

(segue dalla copertina)

Mario Bellini, progettista veterano, legge il fenomeno anche in chiave storico-culturale: «In fondo non inventiamo niente. Nella cultura giapponese, per esempio, esiste un unico ambiente multiuso. Si dorme sui futon, che poi vengono riposti nelle pareti a scomparsa. L'ambiente si veste a giorno con tavolini bassi 30-40 centimetri, senza sedie né mobili. Un ambiente disadorno, multifunzionale, che però esalta la sacralità dello spazio».

Contribuisce a rafforzare il fenomeno l'effetto loft, la crescente fascinazione che esercita il grande ambiente unico di matrice post industriale, anche perché offre un nobile riscatto al monolocale cui soprattutto i giovani sono costretti a causa dei prezzi delle case. E nel loft il letto può, anzi deve essere esibito e convivere con la cucina. A spiegare la metamorfosi della camera da letto in living c'è un'altra ragione, perfino più importante. Nella vita quotidiana le divisioni tendono a scomparire e l'esistenza diventa un *continuum* in cui pubblico e privato, lavoro e tempo libero si confondono. Qualche esempio. Se siamo sempre on line, con la complicità di connessioni wireless sempre più potenti ed efficienti, inevitabilmente lo siamo anche in camera da letto. Così accanto al *livre de chevet* e al televisore, i più antichi, ormai storici media ammessi prima del riposo, hanno trovato spazio il computer, il cellulare, l'iPod e l'iPad. Si scarica la posta, si chatta con gli amici, si mandano sms, si sfogliano i settimanali digitali come un tempo si faceva con quelli di carta. Ma c'è molto di più. La camera da letto, insieme al bagno, è la stanza dove

La VITA intorno al LETTO

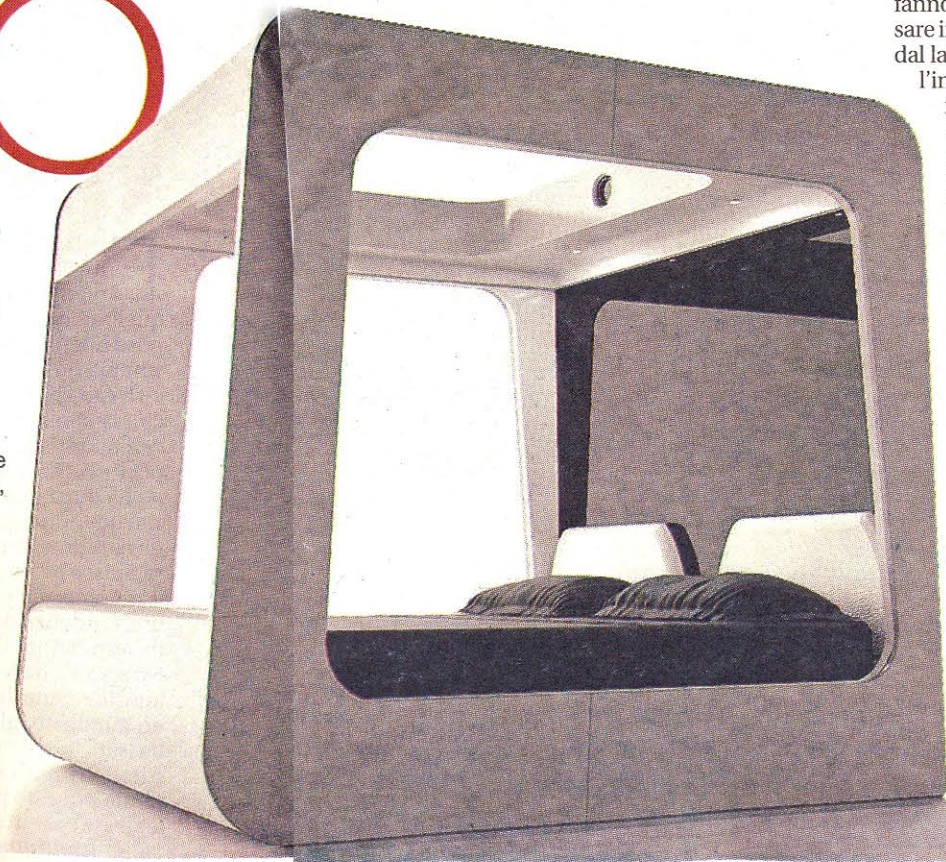
Spazi piccoli ed "effetto loft" concentrano nella stanza del riposo molte altre attività

di norma si ricava l'angolo fitness; chi ama il verde vi aggiunge le piante in vaso o una piccola serra, sapendo bene che il consiglio di non mettere vegetali dove si dorme è un infondato pregiudizio; i più coraggiosi ci mettono anche la vasca da bagno con l'idromassaggio, copiando certe spa di lusso. Sul sito forum.alfemminile.com per esempio c'è una serie di post proprio su questo: «Ne ho viste di carine su una rivista, senza divisorio, proprio in camera da letto. Che ne dite? Troppo azzardato?», scrive vilma193. «Falla!», risponde susymia, «Volevamo metterla...», rimpiange elysuzza. A vilma193 farà piacere avere il sostegno di Paola Navone: «Si sfruttano meglio i piccoli spazi, è una soluzione di grande effetto». E se la camera ha il bagno padronale comunicante, l'operazione è semplicissima: basta fare sparire la parete divisoria.

E gli esempi possono continuare. Chi ama giocare ai videogames stando a letto, non si mette a spostare la console quando partecipano gli amici. Quelli che in camera da letto fanno di tutto per necessità, ci mangiano anche, e magari finiscono per riscoprire come è vero che cibo ed eros vanno d'accordo. Come peraltro un buon libro e un bicchiere di un vino da meditazione. Però la camera da letto per tutto

BALDACCHINO SPETTACOLO

Hi-Can di Edoardo Carlini per Hi-Interiors rilegge il tradizionale letto a baldacchino e ne fa l'epicentro di un sistema home theater: tende laterali automatizzate, console game, video proiettore, connessione internet e telecomando touch screen



non piace a tutti. In un sondaggio che abbiamo dedicato al fenomeno, i lettori del nostro sito *Casa&Design* l'hanno bocciata (63 per cento). Come fanno medici, sociologi, psicologi. Perché può causare insonnia, incasina la vita, non aiuta a staccare dal lavoro e quindi genera ansia, contribuisce all'incomunicabilità familiare e può perfino essere causa di separazioni. Francamente, sembra il catalogo dei mali della nostra epoca. Resta il fatto che il fenomeno esiste e si espande per le ragioni spiegate all'inizio, quindi è inevitabile fare i conti.

I designer ne hanno preso atto, e se alcuni, come Emmanuel Gallina, confessano di «non riconoscersi nella cosa», altri, come Mario Bellini, hanno voluto rispondere ai nuovi bisogni anche partendo dall'esperienza personale. Bellini, che ha «una camera da letto con un grande schermo dotato di ottimi sistemi audio-video, lettori blu-ray e sintonizzatori», già anni fa con spirito profeticamente creativo ha progettato per Flou il letto *Grandpiano*, «che non serve solo a dormire. È un'isola relax e una piattaforma multimediale da dove lavorare, guardare i film, navigare su internet con i cavi eliminati grazie ai sistemi wireless e bluetooth».

Ovviamente la camera da letto che si crede un living cambia faccia, richiede un arredamento adeguato, mobili eclettici, pronti quando serve; la piccola serra per le piante, il vassoio, il tavolino retrattile, la spalliera attrezzata, il frigo bar, i pesi: tanti compagni di letto. Quanti, quali, con quante funzioni dipende soltanto dalla nostra fantasia.